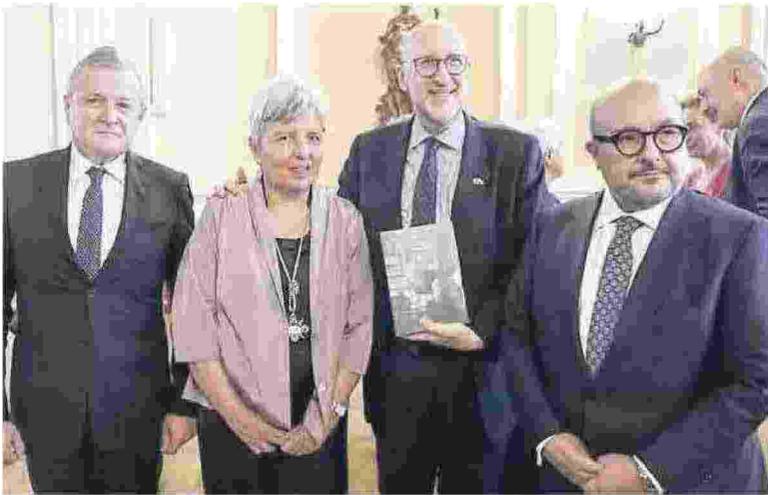


Seminario a Varsavia
«Padre e scrittore
il mio Gustaw Herling
testimone di libertà»

Marta Herling a pag. 38



Da sin.: il ministro della Cultura polacco Piotr Gliniski, Marta Herling, l'ambasciatore italiano in Polonia Luca Franchetti e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano

Il seminario a Varsavia**«PADRE E SCRITTORE, IL MIO GUSTAW HERLING TESTIMONE DI LIBERTÀ»**

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, in visita in Polonia, ieri ha deposto una corona di fiori al museo delle fosse di Katyn e preso parte a Varsavia a un seminario sulla figura di Gustaw Herling. Pubblichiamo qui di seguito l'intervento di Marta Herling, figlia dello scrittore e segretario generale dell'Istituto italiano di Studi storici a Napoli.

Marta Herling

Oggi si congiungono due mondi della vita e opera di mio padre: la Polonia e l'Italia. È un omaggio di grande significato per il quale siamo grati a tutti coloro che vi partecipano: Gustaw Herling rappresenta per le nostre nazioni un ponte costruito sull'Europa del Novecento. La edizione critica delle Opere complete – che oggi celebriamo nel suo compimento – è una pietra miliare della letteratura polacca e universale. Per questa mirabile impresa, eterna è la nostra gratitudine a Wydawnictwo Literackie, ai redattori e agli studiosi che l'hanno realizzata con il loro impegno e la guida autorevole di Włodzimierz Bolecki. La esprimo nella memoria di mio padre e di mia madre Lidia Croce.

Al piano della edizione critica appartengono gli "Scritti italiani". Concepiuti da Włodzimierz Bolecki come raccolta integrale della pubblicistica in lingua italiana, sono stati affidati alle cure di Magdalena Sniedziwska, che ha trascritto gli articoli nell'archivio Herling depositato presso la Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce», inventariato e digitalizzato dalla Biblioteca Nazionale di Polonia. Grazie all'impegno ammirevole di Emilia Del Franco con la casa editrice Bibliopolis a Napoli, a cui si è aggiunto il sostegno economico di tre istituzioni polacche, gli "Scritti italiani" – in due tomi di 1300 pagine – hanno potuto finalmente vedere la luce. La curatrice ha dato a questa raccolta di scritti finora poco noti, la forma compiuta di un'altra opera di Herling. Tengo a sottolineare che l'edizione si colloca in una stagione altamente significativa in Italia per gli studi e le opere dello scrittore polacco. Nei Meridiani Mondadori è uscito "Herling Etica e letteratura", a cura di Krystyna Jaworska che raccoglie la scelta in parte inedita dell'opera consacrata fra i classici della letteratura universale. Il volume "Gustaw Herling e il suo mondo", nato dal Festival letterario "Napoli di Herling", raccoglie contributi di studiosi italiani e polacchi, e la mostra itinerante "Gustaw Herling: ritratto di un'epoca" ci conduce attraverso immagini, testi e documenti nell'universo letterario e umano dello scrittore. Dalla lettura degli "Scritti italiani" sorge in primo luogo la

domanda: la lingua italiana – come nasce nella testimonianza dello scrittore? Nel suo discorso per la laurea honoris causa all'Università di Poznan nel 1991 – "Ho cessato di essere uno scrittore in esilio" – leggiamo: «L'italiano è la prima lingua straniera in cui mi sono imbattuto nel mio peregrinare per il mondo, con la quale ho un rapporto estremamente personale, fondato non solo su una conoscenza chiara e corretta, ma anche su un sentimento molto profondo. È una lingua che possiede per me un grande fascino, ogni giorno maggiore. A volte scrivo dei piccoli pezzi per i giornali italiani e mi accorgo che non richiedono rilevanti correzioni prima di andare in stampa. Tuttavia, scrivendo in italiano raramente e per guadagnare, ho la sensazione di toccare questa lingua con un grosso guanto; e non, come nel caso della mia propria lingua, direttamente, con la pelle sottile e tesa sui palmi nudi delle mani». L'articolo che apre la raccolta è simbolico del percorso pubblicistico di Herling in Italia. Intitolato "Guida essenziale della Polonia per i buoni europei", risale ai primi mesi del 1944 e a quell'Interludio bellico che mio padre trascorse in convalescenza a Sorrento, dove a Villa Tritone conobbe Benedetto Croce: nelle traversie della sua vita fu un incontro del destino. Pubblicato sulla rivista "Aretusa" diretta da Elena Croce, è rivolto "ai buoni europei" per svelare in una sintesi esemplare, la storia della Polonia nel contesto dell'Europa minacciata dal «problema sovietico». Non trovò facile accoglienza nella opinione dominante di simpatia filo-sovietica, ma gli valse «un immenso onore» di avere Croce schierato dalla sua parte. L'articolo del 1944 rivela in nuce il pubblicista che nei decenni successivi del suo esilio in Italia denunciò verità e natura del sistema sovietico sancito dalla divisione dell'Europa dopo Jalta: ma l'ostracismo delle élites intellettuali filo-comuniste lo costrinse ad essere una voce inascoltata e perseguitata. La sua pubblicistica italiana rappresentò dalla seconda metà degli anni '50 – quando mio padre si stabilì a Napoli dopo aver sposato in seconde nozze Lidia Croce – un impegno costante al quale si dedicò con la fede nella crociana e laica «religione della libertà». Come testimonia il Diario 1957-1958 ritrovato fra i suoi manoscritti e

pubblicato da Wydawnictwo Literackie, fu chiamato a collaborare con "Tempo presente", la rivista fondata nel 1956 da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone, nella quale trovò sicuro approdo alla solitudine dell'esilio.

Il respiro dell'altra Europa si irradia nelle pagine pubblicistiche di Herling e lo testimonia il lavoro solitario che egli conduce giorno dopo giorno dal mondo a parte del suo studio napoletano, con forte tensione emotiva e concentrazione intellettuale, nella "duplice vita di scrittore" alla quale lo aveva condotto la sua vocazione alla letteratura e all'impegno politico e civile.

Gli Scritti italiani imponenti per l'ampio arco degli organi di stampa cui collaborò, attraversano le stagioni più rilevanti della cultura italiana nel secondo Novecento. Dal «Mondo» di Pannunzio a «Tempo presente», La Fiera Letteraria, al «Corriere della Sera» di Giovanni Spadolini e al «Giornale» di Indro Montanelli, fino alla «Stampa» e al «Mattino».

La profonda conoscenza delle letterature slave, delle questioni polacche, russa e sovietica fanno di queste pagine una lettura imprescindibile per l'autorevolezza indiscussa del loro autore. Ambasciatore della letteratura polacca in Italia Herling ci introduce agli scrittori e poeti della Polonia nel Novecento. Dalla storia "vissuta" commenta gli eventi che ne hanno segnato profondi sconvolgimenti: il giugno 1956 a Poznan, i moti del '70 a Danzica, il pontificato di Giovanni Paolo II, Solidarnosc, la condanna del colpo di stato del generale Jaruzelski. Il volto speculare dei lager nazisti e dei gulag sovietici affiora negli "Scritti italiani", che rivelano dal cuore di una ferita profonda, la voce solitaria della sua testimonianza. "Lager e gulag: orrori gemelli", articolo che fece scalpore, del 1997. Le sue analisi profetiche mostrano l'universalità e attualità del suo pensiero: sono sorprendenti le pagine dedicate all'Ucraina "La cerniera dell'Europa" – titolo di un articolo del 1995 – che ci riportano ai tempi che stiamo vivendo e a interrogarci con Herling sulla "banalità del male".

Quando la sua vita isolata, ossigenata dalle regolari permanenze a Parigi nella gloriosa casa di «Kultura», si è riconciliata con la città che a lui cominciò ad aprirsi e «la riconquista dell'indipendenza e democrazia in Polonia» lo fecero «risuscitare in patria» – Napoli compare sulla scena

di molti articoli dei suoi ultimi radiosi anni. Lo scrittore che la percorre e osserva nei luoghi da lui amati, nelle sue cronache e storia, si riconosce come «polacco napoletano» che malgrado varie difficoltà e ostacoli si è affezionato a Napoli; e «ha accettato il fatto, che pur potendo tornare in patria, finirà a Napoli i suoi giorni». Gli "Scritti italiani" mostrano un Herling profondo conoscitore della lingua e le sue straordinarie qualità di intellettuale, commentatore e moralista, di attento, sensibile critico letterario. In questo "Diario scritto di giorno", per sua natura parallelo e diverso rispetto al "Diario scritto di notte", è un testimone indiscusso della sua epoca. In conclusione dico solo: noi lo abbiamo profondamente amato e siamo grati a voi tutti per la gioia che ci avete dato. Onore a Gustaw Herling-Grudzinski: combattente e pellegrino della libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

